Anno XII (Abbonamento postale) Mercoledì 15 Febbraio 1888 (Abbonamento postale) N. 39.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LE ELEZIONI
per la Camera di Commercio.

Pel giorno 4 marzo gli Elettori commerciali del Friuli saranno invitati dal ommissario regio signor Antonio Masciadri ad eleggere i Consiglieri della amera. Quindi non c'è tempo da perlere; anzi conviene che sino da questi iorni si preparino con saviezza all'oercizio del loro diritto e insieme loro overe.

Noi, in uno scritto recente, abbiamo revemente accennato alle cagioni ocasionali della crisi che determinò il overno allo scioglimento della Camera i Commercio ed Arti di Udine. Ma altre agioni, permanenti da oltre venti anni, di massima gravità, non sono ignote chississia. Difatti, per tutto questo empo sembrò che la Camera di Comercio non fosse che un ordigno inutile ra le pubbliche amministrazioni; pochi lettori, e quasi unicamente della Cittàapoluogo, si recavano svogliati alle rne; scelti i Consiglieri senza criterio, quasi unicamente basandosi sul loro alore a quattrini, e anche questo seondo le apparenze e i calcoli grossolani ella piazza; gli Eletti incuranti delufficio, niente tenuti agli Elettori per onorifico incarico, niente persuasi che a Camera di Commercio a qualche cosa ervisse o potesse servire, e taluni ignoanti persino della Legge che pur le ssegna una qualche attività, in certi asi benefica. Riguardo poi alle ultime lezioni, riuscirono a casaccio taluni on due o tre diecine di voti, e senza ura perchè alla Camera fossero rappreentati i varii rami di commercio, e enza proporzione tra l'uno e l'altro istretto; anzi poco mancò che non riuissero Consiglieri tutti i proposti di n Distretto che nulla dà alle industrie d al commercio della Provincia. Se on chè inutile è l'insistere su queste agagne vecchie, anche perchè cognite tutti.

Riconosciute essendo appieno dai Conglieri ultimi in carica, questi si dihiararono dimissionari, affinchè, sciolta a Camera, si provvedesse a radicale riedio. Dunque, ripetiamolo, conviene ensarci sino da questi giorni, poichè elezioni sono stabilite pel 4 marzo, soltanto da elezioni ottime, o almeno uone, è dato sperare che la istituzione cquisti la necessaria vitalità, senza cui rebbe da abolirsi, caso pur contemlato dalla Legge organica.

Noi abbiamo affermato che, anche enza aumento di attribuzioni, una Caera di Commercio può giovare sotto olti aspetti alla Provincia dove ha ede; quindi non saremmo mai per onsigliare che gli Elettori stessi, assenente il Municipio, firmassero una domanda di abolizione. Ma conviene che le prossime elezioni sieno condotte in modo da fare *casa nuova*, cioè siffatta che apparisca un innovamento di uomini e di programma, quelli intelligenti, serii e volonterosi, e questo foggiato sì sulla Legge generale e sullo speciale Regolamento, ma inspirato intimamente alle presenti necessità e agli odierni progressi. Devesi, cioè, dire agli Elettori che ogni studio mettano per comprendere certe convenienze di preferibilità, di modo che gli eletti si trovino impegnati a considerare l'ufficio quale veramente è, cioè non soltanto un titolo onorifico, bensì un onere e un obbligo di effettive prestazioni e di studi.

Ciò premesso, verremo un altro giorno esaminando i modi concreti, per cui l'elezioni commerciali potranno riuscire con soddisfazione pubblica e con vantaggio della Camera. Certo è che sarebbe deplorabile, qualora ad un atto così straordinario quale si è *lo scioglimento per Reale Decreto*, non avessero a corrispondere gli effetti. G.

Gli operai italiani in Francia.

In una corrispondenza da Marsiglia alla *Riforma* leggiamo:

« I nostri operai incominciano a comprendere che contro la forza la ragione non vale. A poco a poco considerevoli quantità ritorneranno in patria perchè qui il lavoro è loro disputato giornalmente in modo ognor più vessatorio. In ogni fabbrica, sui porti, dovunque insomma, l'operaio italiano è messo all'indice e gradatamente congedato.

« Finchè ciò avvenga per far posto a quelli del paese, nulla di più equo, ma pur troppo non è questo il solo movente che imprime a questa campagna contro l'elemento straniero tanta energia, per non dire accanimento. E si badi che anche di ciò si deve essere riconoscenti!

« La libertà del lavoro era pure stata riconosciuta, or non ha guari, in una lettera risposta a questo signor Sindaco pubblicata dai giornali locali, da quello stesso on. Presidente della Camera di Commercio che, pochi giorni fa, convertito forse da più validi argomenti ad altri sensi, si rallegrava in una riunione provocata dal Congresso dipartimentale degli operai francesi, che tutte le compagnie di vapori si adoperassero attivamente ad eliminare l'operaio italiano.

« Ed a proposito degli *immensi* benefici che trae la nostra navigazione a vapore dal porto di Marsiglia, vi serva che, stando ad una nota statistica recentemente pubblicata sul movimento ognor crescente del porto di Marsiglia dopo il 1885, i vapori francesi figuravano nell'ora scorso 1887 per n. 961 con 500 tonnellate di stazza fra entrati e usciti, mentre i vapori italiani ascendono in tutto appena a 96 con 70 mila tonnellate circa. »

L'on. Marchiori nel Veneto

Roma, 14. Stasera l'on. Marchiori parte per Rovigo, chiamatovi da grave malattia di suo fratello Ildebrando.

I NOSTRI DEPUTATI.

Poichè la Camera ha perso le vacanze carnevalesche, non è un fuor d'opera scrivere quattro linee riguardo i nostri onorevoli Deputati.

Cominciamo dalla loro *presenza* alle sedute.

Che l'on. Doda non vi manchi, meno in casi eccezionali, lo sappiamo da un pezzo, e, come sanno gli Elettori del I.o Collegio, egli è membro della Giunta generale del bilancio, Presidente della Commissione per lo schema di Legge sull'emigrazione, e interviene anche talvolta nella discussione pubblica.

L'on. Solimbergo, appena la salute glielo concesse, tornò al suo posto, e subito dai Colleghi che molto lo stimano, venne scelto a membro d'importanti Commissioni, e in una, quella per la *riforma postale*, funziona da Segretario.

L'on. Fabris che intervenne alla *Seduta Reale*, credette opportuno di farsi vedere per un momento anche giorni fa, cosicchè rispose *sì* in un appello nominale.

Parlando del II.o Collegio, l'on. De Bassecourt, dopo grave sventura domestica, non è in animo per dedicarsi con quella attività che vorrebbe, a speciali incarichi. Fu a Roma per qualche tempo, e non era presente nel citato appello nominale.

Perchè Segretario generale dei Lavori pubblici, gli Elettori sono sicuri dell'attività dell'on. Marchiori che, nel fiore dell'età, si dedica al lavoro con zelo esemplare. Quando non trovasi alla Camera, è certo al suo Ministero. Presto si avrà la compiacenza di salutarlo *sotto - Segretario di Stato*, e allora udremo la sua voce anche alla Camera.

L'on. Marzin nell'ultimo brevissimo scorcio di Sessione fu visto a Montecitorio, e anche il nostro Corrispondente di Roma ci scrisse ch'egli parlò nel I.o Ufficio su argomento di speciale sua competenza, perchè l'on. Marzin fece qualche pratica, qual Deputato Provinciale, nelle faccende amministrative. Non si capiscono, però, certi panegirici della *Venezia* del lungo *Cipì* e del *Giornale di Udine* di ieri. Probabilmente, siccome gli Elettori del II.o Collegio Udine sanno che questo Onorevole, dacchè venne eletto, si fece vedere assai poco a Roma, si è voluto *ingegnosamente* far tacere certuni che già brontolavano. L'on. Marzin è un *bel Deputato*, e sarà un *grande carattere*.. e l'avvenire lo proverà. Ma dirlo *senza pose*, è un adularlo o un burlarlo. Noi gli diciamo anzi che *posa troppo*.

III Collegio. Cavalletto sempre al suo posto e leale nella sua franchezza. L,on. Chiaradia, quello sì veramente già apprezzato dai colleghi, fu scelto per parecchie Commissioni, e Relatore per la *riforma postale*. Dell'on. Paroncilli non sappiamo altro, se non che disse anch'egli *sì* nell'appello nominale.

Se non prendiamo sbaglio, tutti i nove Rappresentanti del Friuli appartengono ormai alla maggioranza ministeriale. Sintomi d'indocilità non darebbero che l'on. Doda e l'on. Marzin; ma sinora unicamente in seno a speciali Commissioni il primo, ed il secondo nel suo Ufficio.

E, detto ciò, perchè va bene dirla la verità anche ai Deputati cui si contribuì ad eleggere, chiudiamo pregando il cav. Vincenzo a non credere a quell'adulatore che ieri faceva tanto ridere il nostro Pubblico, perchè dell'on. Marzin ci aveva foggiato un *uomo di Plutarco*.

I DOMESTICI DELL'AVVENIRE
secondo un nuovo libro.

So che vi sono delle signore nervose che, dopo una lunga e tribolata esperienza, quando si parla di persone di servizio vi giurano di aver perduto ogni fede nella perfettibilità umana. Non so se questo modo di sentire sia giusto; ma domina largamente su questa terra, come Edmondo De Amicis verificò nei suoi viaggi.

Queste signore possono consolarsi alle promesse che fa il Meunier in un suo libro recente. Egli vi promette un domestico senza risposte irreverenti, che non racconterà i vostri segreti in portineria e che non porterà ogni mese alla Cassa di Risparmio il triplo del suo salario: un vero ideale di personale di servizio, muto, obbediente, affezionato, senza tasche e senza affezioni segrete... anche senza quel piccolo inconveniente mensile del salario.

Di primo acchito la proposta del Meunier fa sorridere, giacchè egli vorrebbe fare dalle scimmie buoni servitori; ma egli ha accarezzato con amore questo suo argomento strano, lo sviluppò con garbo, da non parere cosa nè troppo seria nè troppo ridicola, si diede una gran pena nell'analizzare e distruggere le obbiezioni, così che non si può dire che quel suo libro sia uno scherzo di cattivo genere.

In questi ultimi anni, dopo molta e forse troppa anatomia, la scienza si occupò della psicologia delle scimmie superiori, e nessuno ormai può negare che questi animali abbiano uno sviluppo d'intelligenza superiore a quello degli altri animali. Una scrittrice, la signora Roger, raccolse in un graziosissimo lavoro molti fatti curiosi da leggere ed interessanti pel filosofo. Se non è la storia della castagna tirata fuori dalle brace collo zampino del gatto, è sempre un meccanismo simile di lavoro intellettuale quello per cui le scimmie possono dirsi i migliori pensatori del regno animale. La scimmia coordina, ricorda, acopera un po' come il fanciullo: trova più logico farsi portare da un altro animale che di affaticarsi coi propri muscoli e non conoscendo nulla dell'etica civile, trova opportuno di appropriarsi quello che le conviene.

Così adopera, ragionando a modo suo, nella libertà della sua vita arboricola; nella domesticità, qualche correzione educatrice la induce ad agire in modo più morale. Nella libertà le scimmie hanno antipatie e simpatie, risse frequenti fra le differenti specie, piccole società che riconoscono uno scopo ed accettano un capo...

Il Meunier domanda se l'uomo non potrà riuscire ad addomesticare le scimmie, a farne dei buoni servitori, e non dispera che questo scopo sia raggiunto, naturalmente in un avvenire ancora lontano.

La pasta di cui sono fatti gli esseri viventi può essere modificata dall'uomo, che colla scelta dei progenitori, coll'alimentazione, col variare delle condizioni, coll'aiuto di una buona didattica, fatta di premi e di castighi, è riuscito a poco a poco a trarre dagli animali selvatici tutte le belle e buone razze della zootecnia moderna.

Perchè un lavoro simile non potrà esser fatto sulle scimmie, e specialmente sulle scimmie superiori, notevoli per forza ed agilità? La scimmia non può diventare il più utile di tutti gli animali domestici, perchè ha un meccanismo ed un'intelligenza superiori a quelli del cane?

Vi sono, anche nelle scimmie, differenze grandi di educabilità da animale ad animale, e se l'addomesticamento delle scimmie non venne mai ottenuto completo, bisogna pure ricordare che venne fatto senza seguito di tentativi, senza scelta dei soggetti e spesso fuori del loro clima.

Se si adoperasse più scientificamente, in un istituto speciale, non è impossibile, anzi è probabile che quest'addomesticamento si farebbe a poco a poco e ne uscirebbero dei buoni servitori.

Certamente, per ora, la riforma è impossibile.

Le scimmie domestiche, quali tutti le abbiamo osservate, hanno mille inconvenienti piccoli e grandi, da costringerci a disfarcene, passato il tempo della *novità*.

Quello che trovano toccano, rubano e rompono; si ubbriacano volentieri, ecc., ecc.

Il peggiore di tutti questi inconvenienti è forse quello della frequenza delle tisi, in un tempo in cui i padroni mandano la domestica all'ospedale per una bronchite, per la paura dei bacilli.

Ma non sono questi inconvenienti cose che non si possano vincere collo adattamento progressivo e razionale alla domesticità.

L'ourang-outan di Buffon ha fatto le spese di molti libri di scienza popolare colla sua intelligenza e coi servizi che prestava in tavola; ma non era ancora il tipo dei domestici. Preparata la tavola, voleva il suo posto, possibilmente accanto ad una signora... e bastonava chi si permetteva di usar cortesie alla sua vicina!

Il Meunier domanda quali servigi potrà rendere la scimmia. Ne trova molti, fra i più bassi, e non è qui il luogo di farne la lista. La scimmia potrà servire in cucina, nel giardino, nel laboratorio... non veniamo coll'Houzeau a proporla come nutrice, solamente per-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 15

Il colonnello Evrard.

— Vorrei che la ragione si mostrasse lemente verso le passioni generose, ed nzichè opprimerle, si accontentasse di overnarle e dirigerle. Vorrei che l'eperienza avesse un'anima, e si ricorasse quante lagrime essa costò. Vorrei he fosse concesso, a chi viene dopo i noi, di compiere il sogno che a noi dato soltanto intravvedere. Vorrei he la sera non bestemmiasse al mezogiorno, e che il mezzogiorno non inultasse al mattino. Vorrei, infine, che a fede, l'entusiasmo, il disinteresse, utti i sentimenti elevati e le nobili spirazioni, onde il cielo benedisse queta umanità, altrimenti misera e dere tta, non fossero condannate ad essere onsiderate ognora come illusioni della iovinezza.

— Che fantasie vi prendono? Con hi l'avete? — sclamò la signora della arenne, facendo spalluccie. — Si diebbe, a sentirvi, trattarsi della sorte egli imperii!... Per qualche egloga che inisce in elegia, val forse la pena di ridare sì alto e di affannarsi? Perchè utti gli amori giovanili non trovano r compimento nel matrimonio, doremo forse disperare della umanità e gettarle un lenzuolo sulla faccia?... Ebbene, sì, noi ci siamo amati, abbiamo avuto entrambi il nostro piccolo romanzo, ma non perciò siamo morti nè l'uno nè l'altro; ed io vi trovo alla fin dei conti, colonnello, ufficiale della Legion d'onore ed in buonissimo stato di salute... almeno mi pare...

— Se io non morii — le rispose Evrard con tristezza — gli è che quel nostro piccolo romanzo è stata la grande storia della mia vita, che ho rispettato il mio dolore, che ne ho fatto un rifugio sacro per l'anima tutte le volte che altri dolori mi colpivano... Ecco il perchè non sono morto ed il come seppi salvare intero e vivo il mio cuore!... Ma voi che avete cercato nel mondo l'obblio di quanto potevate aver sofferto; voi che, per ingannare il vuoto prodottosi nell'anima vostra, l'avete aperta a tutte le vanità, a tutte le volgari ambizioni... voi siete morta... morta, mi capite?... Più nulla resta di voi, nulla più resta di quella Giulia che ho tanto amato! Che facevate voi, mentre io mi serbavo fedele alla vostra memoria? Che facevate voi mentre al bivacco, sotto la tenda, tra il fischiar delle palle, eravate la compagna indivisibile del mio destino?... Quando foste libera di nuovo, il vostro pensiero, che sempre a me doveva essere rivolto, s'occupò un solo istante del vostro Paolo? Vi siete mai preoccupata di sapere se ancora esistevo?... Anche oggi, nel rivedermi, avete sentito qualche cosa ridestarsi in voi, ed agitarvi e commuovervi? E ritrovandovi con me, in questo parco, avete provato un solo momento di emozione?.. E questa lettera, ch'io sempre portai sul mio cuore, ha suscitato forse altri sentimenti in voi che non fossero di collera e dispetto?... E voi scherzate ora! Il poema della vostra giovinezza, l'amore, le sue gioie, le sue disperazioni... tutto agli occhi vostri non è che un romanzo banale, sul quale vi è lecito il motteggio ed il sarcasmo!... È troppo, è troppo!... Sono vent'anni oggi: io vi obbediva, partivo, ci dicevamo addio... Eravamo in questo medesimo parco, sul cadere del giorno, d'un giorno sereno e placido come questo... Non ve ne ricordate? Avete dimenticato i vostri singhiozzi e le vostre lagrime?... Ebbene! venite — sclamò con trasporto. — Ve ne ricorderete ora!

E, afferrandole con violenza il braccio, la trascinò verso la peschiera.

VII.

Qualche momento dopo, si fermarono alla piccola porta del parco.

La porta era spalancata ed alla smorta luce del crepuscolo poteano vedere ancora distintamente quanto avveniva a circa venti passi di là, dall'altra parte del recinto.

Paolo e Teresa erano seduti l'uno accanto all'altro, sopra un banco di pietra, in riva alla peschiera.

Vinta dal dolore, Teresa poggiava il capo sulla spalla di Paolo, che le teneva strette le mani.

Piangevano.

Marta, in piedi, poco discosta, piangeva anch'essa.

— Guardali, Giulia! — disse Evrard, con voce commossa. — Sono giovani, sono belli e buoni entrambi. La vita si apriva ad essi piena di speranze e di promesse. Si amano come noi ci amavamo, ed ecco pertanto che ora si dicono addio, che stanno per separarsi come noi... Guarda, Giulia, è tua figlia, la tua figlia unica, la figlia che già per poco non fu preda di morte... Vedi com'è delicata e debole ancora... Non temi tu che il dolore possa ucciderla?

La signora della Varenne era senza movimento, senza voce.

Evrard con cupido occhio, spiava sulla di lei fisonomia il ridestarsi del suo cuore; ma verun segno tradiva l'intime battaglia.

Paolo si alzò.

Teresa restava seduta, accasciata, gemebonda.

Marta l'abbracciò amorosamente.

Nel silenzio della sera si udirono dei singhiozzi repressi.

— Venite, amico — disse infine la signora della Varenne.

Si diressero verso la riva della peschiera — calmi, in apparenza, come se aspettati.

Teresa, vedendoli, s'era pur essa alzata.

Turbati e confusi, come tre colpevoli, i giovani, chino a terra lo sguardo, tacevano.

— Cara Teresa, è troppo tardi per restare così in riva allo stagno — disse la signora della Varenne. Le tue mani scottano, hai un po' di febbre... La sera fa fresco, bisogna rientrare, la mia piccina...

E levandosi lo scialle, ne coprì la figlia con tenera sollecitudine.

— So che voi partite domani signor Paolo. Voi andate in Africa; il colonnello vi conduce secolui. Fu atto gentile, il vostro, d'essere venuto a salutare le vostre amiche. Non dimenticherò mai la testimonianza di simpatia che ho ricevuto da voi prima ancora di conoscervi; e mi ricorderò ogni giorno, con grato animo, il commovente interesse che vi aveva ispirato la malattia della mia cara piccina... Teresa, voglio che il nostro vicino porti seco un piccolo ricordo di te... Dagli l'anellino che ti misi in dito quand'eri ancor fanciulletta.

Teresa, tremante, si provò a levare l'anellino del dito; ma per quanto sottile fosse questo dito, sarebbe stato necessario segare l'anello.

(Continua).

chè il suo latte è nutrichevole come quello della donna.

Si può aver fede nel progresso delle scimmie: ma bisogna pur averne un poco in quello dell'umanità!

Nel Madagascar si adopera già una scimmia, domestica, l'indri dalla coda breve, a quei servizi che presso di noi fa il cane: alcuni vogliono che gli antichi egiziani adoperassero il cinocefalo amadrade, come animale da trasporto. Pyrard narra che i coloni di Sierra Leona si servivano del chimpanzè per mandarlo ad attingere acqua.

L'Acosta narra di una scimmia domestica del governatore di Cartagona, che andava ogni dì a comperare il vino per la tavola del padrone all'osteria vicina, fatto zoologicamente interessante, ma poco credibile in omaggio alla dignità dei governatori passati.

Passiamo pietosamente sopra quanto pensa il Meunier, riguardo alla guerra, cioè che le scimmie possano venire addestrate a far la guerra « senza saperne il perchè. » Qui lo scherzo non è più di buona qualità, ed è probabile che quando le scimmie saranno i nostri servitori, secondo le sue speranze, non avremo più bisogno di questo servizio.

Molti servizi fa ora l'uomo che non sono degni di lui. Molti lavori sono fatti da operai che rappresentano solamente la forza bruta, come per esempio quello di metter in movimento una macchina, di girare una manovella, e ci pare veramente che all'uomo piuttosto che la forza motrice spetti la forza direttrice.

Per questi lavori, prima ancora che per i servizi di cucina e di camera, spera il Meunier nei primati delle bestie; ma siccome la speranza è lontana ed il bisogno è vicino, noi per ora, ci occuperemo dapprima della invenzione di piccoli *motori domestici*, per uso della piccola industria, acconci a dare all'operaio la forza di cui abbisogna, nella pace della sua camera.

Questi motori sono meglio probabili ed avranno sempre sulle scimmie un grande vantaggio.

Non sarà necessaria la frusta!

CARLO ANFOSSO.

DALL'AFRICA.

Massaua, 14. L'arrivo di ras Alula all'Asmara non modificò la situazione ancora, tranne un nuovo leggero aumento del presidio di Ghinda.

Le tribù arabe dei dintorni di Assus e la tribù di Mensa assicurarono agli inviati del Comando italiano la loro devozione all'Italia.

— Situazione sanitaria e temperatura: Giorno 12 malati 375 — temperatura massima 29, minima 25.

L'industria della carta.

In Italia la fabbricazione della carta ha fatto notevoli progressi, sicchè siamo esportatori. Tornerà quindi utile conoscere un nuovo sistema applicato in Inghilterra.

Si sa che finora il cartone e la carta da involgere si fabbricavano colla paglia. Ogni tonn. di questa carta esige 1750 chili di paglia, la quale costando in media 50 lire la tonn. — fa sì che la materia prima per una tonn. di carta costa circa L. 87,50.

Occorreva però tritar la paglia e farla bollire con lisciva di calce ed altri reagenti chimici per molte ore.

Il sig. Nast ha trovato un processo molto semplice. Prendendo, egli dice, la paglia masticata e calpestata dai cavalli, si risparmia la mano d'opera, si ha la paglia già impregnata di principii ammoniacali, e sovratutto questa paglia, che ha già servito pei cavalli, costa assai meno.

Si è quindi attivata a Purfleett dai signori Tons una fabbrica di carta di paglia con questo sistema che produce, per ora, 10 tonn. di carta al giorno e fra breve ne produrrà 36

I nostri fabbricanti di carta di paglia faranno bene a tener conto di questa innovazione, che ci sembra a prima vista, molto razionale.

Contro l'Inghilterra.

New-York, 14. Grande riunione di feniani ed invincibili; gli oratori raccomandarono l'impiego della dinamite, del coltello e d'ogni sorta di armi per aiutare la salvezza dell'Irlanda. Faank Bygne domandò la distruzione dei docks di Liverpool.

La colonna di Quarto buttata in mare.

Telegrafano da Genova alla *Lombardia*:

Stanotte degli ignoti buttarono in mare, spezzandola, la colonna che era sullo scoglio di Quarto, eretta per commemorare la partenza della spedizione dei Mille. Il pretore del Mandamento istruì subito una inchiesta; credesi che il brutto fatto non sia attribuibile a spirito di partito. La popolazione è indignata.

Tornerà il freddo?

Londra, 14. Il freddo ha ripreso in Inghilterra, nelle contee del Nord di Scozia e nel paese di Galles. La neve impedisce in parecchi punti la circolazione.

I progressi del Volapük.

Il volapük minaccia di volapükizzare il mondo. Così conchiudeva una calorosa disputa intorno al volapük un acerrimo avversario di questa lingua universale, sconfortato nel vedere che i fatti non venivano a confermare le sue teorie esclusiviste in fatto di lingue artificiali. Sforzandosi del resto a raffigurarsi come tanti mattoidi tutti coloro che, entusiasmati di questa coraggiosa invenzione, si son fatti a propagarla, con somma indifferenza non osava dubitare d'essere nel vero.

Ma il volapük minaccia di volapükizzare il mondo, aveva detto, e pur volendolo con tali parole disprezzare, veniva a riconoscere quanto fosse il cammino da esso in questi ultimi anni già percorso, la grande diffusione e gli immensi progressi ormai raggiunti in tutte le nazioni civili del mondo. Chi adunque conosce il vero scopo del volapük, chi non s'incaponisce in preconcetti falsi e strani, non temerà questa minaccia e, anzichè inquietarsi pei suoi risultati, benedirà all'uomo che, forte contro ogni specie d'ostacoli, seppe dar forma ad un coraggioso pensiero intrinsecato nei bisogni di tutta l'umanità, che da secoli invano aveva tentato di raggiungere.

La risoluzione quindi del difficile problema di una lingua universale artificiale, solo poteva essere un'utopia allorchè si basava su falsi ed illogici sistemi. Se però il volapük, che si fonda sulla più severa logica, già annovera fra le sue file centinaia di migliaia di adepti sparsi in tutte le parti del globo, se ha saputo infondere tanto entusiasmo in ogni classe di persone, conta pur esso numerosi avversari che, quantunque persuasi della utilità che da una lingua mondiale deriverebbe in genere, dubitano se essa possa praticamente sussistere.

Molte sono le obbiezioni che a questo proposito si muovono; ma facile è il confutarle dopo aver nettamente precisato lo scopo vero e la natura di tal lingua universale. « Essa è un dizionario « di circa 20 mila vocaboli nè armoniosi, « nè inarmoniosi, facilissimi ad appren- « dersi da chi conosca il semplice pro- « cesso di loro formazione, dalle poche « radici tematiche che si derivano per « 1/4 dalle lingue neo-latine, per 1/5 « dalle lingue germaniche e per di più « di 1/3 dalle lingue slave; il tutto pre- « ceduto da una semplicissima gramma- « tica, che permette a due o più indi- « vidui di nazionalità differente di cor- « rispondere direttamente fra loro tanto « per ragioni di commercio, quanto per « rapporti di studi e politica, dopo 15 « giorni di studio. »

Il volapük adunque non tende a sostituirsi alle lingue viventi, come potrebbe credere alcuno (e questa sarebbe una utopia), ma a facilitare le relazioni internazionali procedendo con azione parallela accanto a quelle; e perciò una sana critica dovrà limitarsi ad esaminare se esso sia all'altezza dell'ufficio al quale dai suoi propugnatori fu chiamato.

A coloro che, pur ammettendo la possibilità di una lingua universale, non comprendono la necessità di formarne una nuova del tutto, faccio osservare che i popoli, cosidetti inciviliti, sarebbero troppo gelosi perchè mai uno acconsentisse ad accettare la lingua d'un altro come universale, che inoltre troppo grandi sono le difficoltà di ogni specie che presenta lo studio di qualunque lingua vivente: difficoltà di pronunzia, ortografia e grammatica insormontabili spesso a gran numero di popoli. E' pure infondato il credere che sia impossibile di raggiungere una pronunzia uniforme nel volapük, se si riflette che il suo inventore evitò a questo scopo ogni suono di difficile pronuncia e che non esistesse nelle principali lingue, trascurando sfumature di pronuncia, incontri complessi di consonanti ed assegnando ad ogni lettera un unico ed invariato suono. Non meno speciosa è l'obbiezione che il volapük raggiungerà giammai un carattere completo di generalità, ogni popolo uniformandolo alla natura della propria lingua. E veramente se ciascun popolo si credesse autorizzato a far passare i suoi idiotismi nel volapük, non altrimenti potrebbe succedere; ma il rigido rigorismo potrà sempre mantenergli il suo carattere di grande semplicità, assicuratogli per sempre del resto dalla costruzione fissa ed invariabile e dalla scomposizione matematica che del pensiero è duopo fare nel periodo.

La lingua universale dello Schleyer è così una opera meravigliosa e degna d'alta considerazione, ed i più insigni scienziati e filologi non dubitarono di riconoscerne il grande valore considerandola come la sintesi più perfetta dei moderni studi di filologia e glottologia.

I fatti del resto vennero a confermare tali favorevoli giudizi: 90 mila e più esemplari furono in pochi anni venduti delle opere dello Schleyer in tedesco, la sua grammatica è ormai giunta alla 9.a edizione ed alla 7.a il dizionario; in ugual numero furono smaltite altre numerose grammatiche tradotte all'uso di tutti i popoli e la grammatica francese ha già raggiunto la 47.a edizione Più di 200 sono i clubs che, stabiliti in tutte le nazioni d'Europa ed in alcune dell'America, dell'Asia o dell'Africa, si occupano della propagazione del volapük ed ogni giorno se ne vanno fondando altri.

Fra e altre società è degna di nota l'*Association française pour la propagation du Volapük*, con sede in Parigi, che conta ben 600 soci e tiene aperti contemporaneamente più di 20 corsi frequentati da centinaia di persone; per mezzo suo potè il *Grand Magasin du Printemps* far istruire in questa lingua 120 dei suoi impiegati reputandola indispensabile per essi. Molte altre case commerciali corrispondono in volapük ed in Russia e Danimarca esso è già ammesso come lingua telegrafica.

Assai ricca è pure la letteratura volapükistica e molti giornali vengono pubblicati nei principali centri a testimoniare lo sviluppo enorme che il suo studio va continuamente prendendo, ed i più importanti vedono la luce a Costanza, Breslavia, Vienna, Parigi, Madrid, Berlino, Monaco (Baviera), Rotterdam, Milano, Stoccolma, Portoricco, Amburgo, Aabyro, Auversa e Sankt-Gallen. Fortunatamente l'Italia non è ultima fra le nazioni in cui il volapük ha potuto diffondersi, e già numerose sono le associazioni formatesi per la sua propagazione nelle sue cento città, come numerose sono le grammatiche ed altri libri di testo. Torino pertanto si può considerare come il centro del movimento volapükistico in Italia e mercè l'« Associazione per la propagazione del Volapük in Italia, » fondatasi sullo scorcio dell'altr'anno sotto gli auspici del « Circolo Filologigo » di questa città, si potè render nota anche fra noi la stupenda invenzione dello Schleyer. Un giornale speciale viene pure da quella pubblicato a testimoniare i suoi progressi fra noi.

Nel vedere adunque l'interesse che l'opera dello Schleyer ha per ogni dove suscitato, oso affermare che l'invenzione della lingua universale risponde ad un vero bisogno dell'epoca nostra, che non tarderà a risentirne la benefica influenza.

Noi viviamo in un secolo positivo e l'interesse governa il mondo. A questo tiranno è necessario un mezzo per esprimersi e farsi comprendere dappertutto, gli è necessario un organo particolare, una lingua universale che sia il linguaggio di nessuno e di tutti. Questo sarà il volapük e con esso potremo finalmente pagare all'Oriente il debito che verso di esso hanno da tempo contràtto i nostri antichi, che i primi germi di civiltà ebbero da quello per mezzo della scrittura, ormai divenuta universale.

Raffaele Oreglia d'Isola.

Ceneri.

Compunta preghi. In alto la vetrata
filtra de l'alba il pallido pulviglio,
e la stiva de' santi anco assonnata
lo saluta in liturgico sbadiglio.

Su da la rada accolta prosternata
di femminette vagola un bisbiglio
che l'anima carezza conciliata,
mentre ti chiude mal devoto il ciglio.

E rivedi de l'orgia l'irrequiete
larve che un'onda di splendore avvolve,
e d'armonie profanatrici e viete.

Ahimè! col sacro pizzico di polve,
e il mementomo ti ridesta il prete...
Va: la crudele interruzion t'assolve!

Nino Ninnoli.

Un Picchetto.

Un raggio debole di luna pallida
traversa l'aere, siccome tenera
memoria attraversa la mente,
o dolce affetto commove il core.

Di fuori avvolgono e gelo e tenebre;
sopita in placido sonno, dimentica
per un momento la natura
della vita gli affanni e i dolori.

Non io, cui destano l'ardente spirito
pensieri e palpiti non io dimentico
la triste realtà che ci attende,
mal celata da fatui piaceri.

Qui, nella miser ae nuda camera
che sol rischiarano del fuoco i vividi
baglioii, le ore di guardia
van scorrendo in superbe visioni.

E mi si affollano pensier volubili
come le mobili fiamme che brillano
nel caminetto, e vo' seguendo
coi miei sogni le fiamme vivaci

che via mi portano col loro fascino
quando divampano; accesa l'anima,
seguo l'improvviso bagliore
che qual gioia terrena dilegua.

E allora sembrimi che la sua immagina
lieve staccandosi, come fantasima,
dal caro quadro ove l'ammiro,
a me venga e graziosa sorrida.

Oh! vieni, splendida vision di vergine,
vieni e sorridimi, siccome l'angelo
tutelare della mia vita,
come guida fra tante passioni.

Ma il fuoco spegnesi fra calde ceneri
come un cadavere, siccome l'ultima
ed eterna vicenda umana,
e col fuoco si spegne il pensiero!

Novi-Ligure — Dal Quartier nuovo 18 gennaio 1888.

L. M.

Si allestiscono le flotte.

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Già da alcuni giorni si era parlato da alcuni giornali di Roma di lavori di allestimento di navi nel nostro porto.

La notizia ora inesatta nei particolari. Nel nostro arsenale, però, si lavora realmente dì e notte all'allestimento di navi.

Oggi si è costituita nel nostro porto una squadriglia di tre torpediniere Schichau, che portano i numeri 99, 100, 102.

Questa ultima è giunta oggi dalla Spezia, comandata dal tenente di vascello Carlo Susanna. Le altre due sono comandate dal tenente di vascello Augusto Aubry e dal capitano di corvetta Pietro cav. Parascandolo, al quale è affidato il comando dell'intera squadriglia.

Queste tre torpediniere partiranno per la Maddalena.

Nello stesso punto si trova già la corazzata *Italia*, ed altre navi minori.

Il giorno 16 corrente mese faranno rotta per la Maddalena gli incrociatori torpedinieri, che sono nel nostro porto, *Goito* e *Gaeta*; ed il giorno 21 l'ariete torpediniero *Etna*.

Questa riunione di navi nel grande centro strategico marittimo è per ora una misura prudenziale suggerita dagli allestimenti e dalle condizioni militari di una potenza a noi vicina.

In ogni modo il concentramento alla Maddalena, quando non debba servire ad altro, anticipa la consueta formazione delle squadre di manovra.

Le gravi parole, che si dice siano state pronunziate dall'ammiraglio Hewett nel colloquio col prefetto Municchi, di Genova sono assai commentate. Ad onta dell'autenticità garantita da un giornale genovese non è ammissibile che l'ammiraglio Hewett, appena giunto a Genova, abbia parlato tanto e in modo così esplicito e grave.

Ben altro allarme, più giustificato, deve preoccupare sul momento, dal lato della Francia, ed è l'esodo degli operai italiani che è già cominciato e minaccia di continuare su larga scala.

Se l'ammiraglio francese Kranz ha dato ordine di sospendere tutte le nuove costruzioni navali e portare invece tutte le maestranze e tutti i fondi disponibili all'armamento delle nuove navi in via di allestimento, si è perchè egli vuole che fra tre mesi la flotta francese abbia il suo pieno effettivo.

Infatti nell'arsenale di Tolone venne dato ordine di raddoppiare gli operai che lavorano all'armamento della corazzata di stazione *Triomphante* di tonnellate 4176 e 2400 cavalli, costrutta in legno, varata nel 1877, con grosse artiglierie e 500 uomini di equipaggio, filante 13 nodi all'ora, e dell'incrociatore *Dupetit Thouars* di 1931 tonnellate e 2018 cavalli, della velocità di 15 nodi all'ora, costrutto in legno e varato nel 1874, che porta 210 uomini d'equipaggio.

Ma se negli arsenali francesi si lavora attivamente, anche in quelli italiani, per essere del pari, si fa altrettanto.

Roma, 13. Giungono da Napoli per telegramma notizie gravissime.

In quell'arsenale vi è da qualche tempo un'attività febbrile. Vi si lavora anche di notte.

Inoltre si conferma che la nostra flotta dovrà prossimamente concentrarsi alla Maddalena. Vi si recheranno oltre all'*Italia* anche il *Duilio* ed il *Dandolo*.

Si costituiranno subito le squadriglie delle torpediniere.

L'intiera flotta si ripartirà in due divisioni con due vice-ammiragli e due contro-ammiragli.

Intanto si accelerano le opere di difesa dei porti di Napoli e Castellamare.

Tali notizie bellicose producono vivissima impressione.

La situazione aggravasi rapidamente precipitando ad uno scioglimento.

Si prevede la guerra inevitabile.

Genova, 13. Lavorasi alacremente, anche di notte, per la sistemazione dei porti che attorniano la città. Ogni sera sera si fanno esperimenti per l'illuminazione elettrica a grandi distanze.

Non si sa quanto tempo le navi inglesi si tratterranno a Genova ed a Spezia. A Spezia comandanti ed ufficiali hanno cominciato a visitare il nostro arsenale ed a mettersi in relazione con gli ufficiali nostri, i quali hanno fatto loro eccellente accoglienza.

La Francia ci provoca.

Roma, 14. Alla Consulta si è d'avviso che il governo francese vada sempre più accentuando la propria ostilità verso di noi, non tanto nel proposito deliberato di attaccar briga e di venire magari alla suprema ragione delle armi, quanto per metterci in situazione da dover pubblicare, a nostra volta il nostro trattato di alleanza con la Germania e l'Austria-Ungheria.

Il discorso pronunziato da Flourens, ministro degli esteri, a Briancon, fece sorpresa a Parigi per le allusioni inattese all'eventualità d'una guerra coll'Italia.

La *Tribuna*, accennando alle parole dette ieri dal ministro degli affari esteri di Francia al sindaco di Briancon, crede che le medesime non siano tali da dissipare le nubi, che in questi giorni si addensano sull'orizzonte politico. Se la Francia segue davvero una politica pacifica, non si comprende come essa possa nutrire timori d'aggressione da parte dell'Italia.

La *Tribuna* aggiunge che il meno che potrà derivare dalle imprudenti parole del ministro Flourens, sarà un nuovo scoppio di italofobia da parte della stampa francese di tutti i colori e, francamente, nel giorno, in cui funzionari italiani gli avevano servito di scorta d'onore nel suo passaggio attraverso al territorio italiano, il ministro Flourens doveva tenere col sindaco di Briancon un altro linguaggio.

Parigi, 14. Cassagnac, in uno scritto al principe Napoleone, lo invita ad ordinare a suo figlio Luigi di uscire dall'esercito italiano, che è apertamente organizzato contro la Francia.

(Come è noto, il principe Luigi serve in qualità di tenente nel Reggimento Cavalleria Monferrato).

Una sentenza che dà ragione ai poveri contro un ricchissimo.

Si tratta, come è noto, del famoso viaggio fatto dalla nave *Matteo Bruzzo* nell'autunno del 1884 da Genova all'America e viceversa, che valse alla nave il nomignolo di *Vascello Fantasma*.

Nell'estate di quell'anno scoppiava il colera a Genova e in altre parti dell'Italia.

In seguito a tal fatto le repubbliche americane dell'Argentina e Orientale annunciavano con decreti dell'8 e del 12 settembre, la chiusura assoluta dei loro porti alle navi provenienti dall'Italia, facendo poi tali decreti di pubblica ragione col farli inserire, per mezzo dei loro agenti consolari, sul giornale genovese *Il Corriere Mercantile* sotto la data del 28 settembre.

Ciononostante la Compagnia Italiana di Navigazione « La Veloce » faceva annunziare per il 3 ottobre la partenza della sua nave *Matteo Bruzzo* per Montevideo e Buenos Ayres, partenza che ebbe luogo il giorno fissato con 1244 passeggieri a bordo, quasi tutti emigranti dall'Italia.

Il giorno 28 di detto mese la nave toccò la rada di Montevideo; ma fu respinta. Ed uguale, ed anzi peggiore accoglienza ebbe poi a Rio Janeiro d'onde fu respinta nientemeno che a colpi di cannone. Sì che dovette tornarsene a Genova, dove giunse, dopo aver scontata la quarantena all'isola di Pianosa, il giorno 26 gennaio 1885.

Fu per tal fatto che una parte dei 1244 passeggieri intentarono lite per rifusione di danni all'armatore cav. Matteo Bruzzo.

E loro fu data ragione prima dal Tribunale di Commercio, poi dalla corte d'Appello di Genova, Sezione 2.a Ma poi si venne a transazione fra le parti quando già il cav. Bruzzo aveva ricorso in Cassazione.

Allora altri di quei disgraziati viaggiatori — 199, la maggior parte della provincia d'Alessandria — ottenuta l'ammessione al gratuito patrocinio intentarono anch'essi lite per rifusione di danni all'armatore della nave, cavaliere Matteo Bruzzo. Ed anche ad essi fu favorevole la sentenza del Tribunale di Commercio di Genova.

Senonchè essendo il cav. Bruzzo ricorso alla Corte d'Appello, Sezione 3.a, questa lo mandò assolto dalle domande degli attori, principalmente per la ragione che questi dovevano conoscere i decreti delle repubbliche americane, i quali erano stati pubblicati nel *Corriere Mercantile*.

La cosa aveva fatto impressione.

Quindi ricorso in Cassazione dei 199 passeggieri e controricorso del cav. Matteo Bruzzo; e la causa venne discussa il giorno 16 dello scorso gennaio, innanzi alla Corte Suprema di Torino.

La sentenza della Corte Suprema, emanata il giorno 9 corrente, fu favorevole agli emigranti, annulla quella della Corte d'Appello di Parma.

In sostanza essa ripudia il principio emesso dalla Corte d'Appello di Genova, della presunta scienza negli emigranti dei decreti delle repubbliche americane e riconosce invece la colpa e la responsabilità del cav. Matteo Bruzzo.

Come ricorderanno i lettori, fra i passeggieri del *Matteo Bruzzo* ve n'erano anche di Friulani, fra cui taluno di Faedis.

Vienna, 14. Si ha da Varsavia che fra qualche giorno quattro reggimenti di cavalleria circassa giungeranno a Pinczon, nel governatorato di Kielle a poche miglia dal confine austriaco sulla Vistola. Il governo russo ha preso tutte le disposizioni per acquartierare gli uomini ed i cavalli di quei reggimenti.

Dopodomani comincieremo un'Appendice nuova:

Una sfinge della vita mondana

Morte improvvisa d'un parroco.

Mortegliano, 15 febbraio.

Iersera, alle ore undici, moriva improvvisamente il nostro Parroco don Pietro Prof. Italiano.

Aveva soltanto 53 anni, essendo nato a Flambro nel 1835.

Gli insetti pronubi.

Su questo argomento, reso ormai splendido per gli studi accuratissimi di tanti moderni naturalisti, fra cui primeggiano Darwin, Müller Ermanno e Federico, Delpino, Belt, Treleasi, Poulsen, Beccari; il dottor Tacconi pubblicò nel Giornale dell'*Associazione agraria friulana* un importante articolo.

È un bene che il D.r Tacconi contribuisca a rendere popolare la conoscenza di una serie di fatti i quali, appunto perchè sfuggono alla grossolana e superficiale osservazione, finora rimasero ignoti alla generalità degli agronomi ed agricoltori, che pur dovrebbero essere i primi ad ammirare le sapienti leggi che regolano la vita delle piante e degli animali, prime sorgenti di ogni ricchezza.

Tutto quello che esiste in natura è degno di studio e spesso hanno molta importanza anche quei fatti che si presentano sotto umili parvenze. Per persuaderci basta dedicare qualche ora di studio specialmente ad alcune fra le opere immortali del Darwin, ove le più umili creature sono soggette ad un esame accurato, ove sono ricordate tante e tante sottili osservazioni che interessano anche l'agricoltore, ma finora ben poco avvertite, ed ove non sai se più ammirare la fina osservazione di quell'ingegno potente, o la profonda analisi dei fatti presi in esame.

Se dunque il dott. Tacconi, utilizzando le osservazioni di tanti grandi naturalisti, ha voluto segnalare all'agricoltore il lavoro continuo di alcuni insetti pronubi, noi speriamo che il signor Pitagora della bassa di Palma, non abbia a spaventarsi come l'altra volta che si trattava delle gentili ed utili libellule. Anzi ricordiamo come il dott. Tacconi, continuando sullo stesso argomento, ci farebbe cosa grata a dire con maggior dettaglio della fecondazione sternotriba e di quella nototriba e come l'impollinazione avvenga nelle composte, nelle apocinee, asclepiadee ecc., per sempre meglio renderci atti a comprendere quella serie di fenomeni che, nascosti dalle splendide corolle, accompagnano l'atto più importante della vita vegetativa.

Due agronomi dell'Alta

Ringraziamento.

Mi sento in dovere di esternare i più sinceri e sentiti ringraziamenti alla cittadinanza Sacilese ed agli amici e conoscenti tutti, che nella ricorrenza del felice scioglimento del mio processo in Appello, vollero manifestarmi con premurosa cura il loro affetto e la loro stima.

Sacile, 14 febbraio 1888.

Lorenzo Granzotto.

VOCI DEL PUBBLICO.

Attenti all'orologio!

Udine, 14 febbraio. — L'altra sera l'orologio nella sala della dispensa biglietti alla stazione ferroviaria segnava le 9 20, mentre invece non erano che le 7.38 Si capisce facilmente come le inesattezze di quell'orologio possano essere causa di ritardi per parte dei viaggiatori o della perdita dei treni; onde si raccomanda che venga osservata una più attenta vigilanza.

Batti più volte, finchè ti ascolteranno.

Udine, 14 febbraio. — Per la terza volta ritorno sopra un argomento, che sembrami importante.

La popolazione della Repubblica argentina è composta per una quarta parte d'italiani: abbiamo dunque laggiù un milione circa di nostri connazionali, e l'emigrazione degli italiani per quel paese ospitale continua sempre.

Non domando al Governo nient'altro se non che provveda a mantenere più stretti i vincoli tra essi e la madre patria; ed uno dei mezzi sarà d'insistere presso il Governo della Repubblica che aderisca alla Unione postale, come fecero anche gli Stati Uniti d'America.

Ora, per mandar via una lettera ai nostri viventi laggiù, si devono spendere quaranta centesimi; per mandar via un giornale, dieci centesimi; per gli Stati aderenti alla Unione postale, la spesa è di soli centesimi venticinque per le lettere e cinque pei giornali. In capo ad un anno, per lo scambio continuo di corrispondenze fra i due paesi, otterrebbesi un bel risparmio.

Perciò alla nostra Camera di Commercio raccomando di nuovo la cosa, perchè inizii col Governo le volute pratiche.

X.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 14-2-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 15 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	751.4	751.3	750.9	748.7
Umidità relativa	94	79	88	87
Stato del cielo	copert.	piovos.	piovos.	copert.
Acqua cadente	10.5	0.7	2.0	14 0
Vento (direzione	E	E	N	E
Vento (velocità chi.	2	1	1	7
Termom. centigrado	5.7	7.7	6.7	9.7

Temperatura massima 8.6 | Temp. minima
» minima 4.2 | all'aperto 4.3
Minima esterna nella notte — 4.9

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 14 febbraio 1888.

Europa pressione bassa ed irregolare al nord, elevata al sud ovest Russia. depressione al sud dell'Inghilterra. Italia 24 ore barometro leggermente salito al nord. nebbie e alcune pioggie specie al nord, temperatura alquanto aumentata, generalmente dolce. Stamane cielo coperto nebbioso al nord, sereno o poco coperto altrove. Venti generalmente deboli del 2.o quad. nell'Italia inferiore, deboli a levante della Liguria.

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno a levante, cielo generalmente sereno.

Rappresentazioni teatrali nell'Istituto Tomadini.

Insieme a molti e molti ebbi anch'io il piacere d'assistere alle sceniche rappresentazioni, eseguite nell'Istituto monsignor Tomadini durante il Carnovale or ora trascorso. Non vi essendo luogo apposito, venne bellamente ridotta a teatrino la sala di ricevimento, capace di un duecento persone. E perchè la angustia del sito non avrebbe bastato a soddisfare alle moltepicità delle domande d'ingresso, fu mestieri di replicare per ben tre volte ciascuna delle rappresentazioni, che doveano servire per due sere soltanto; cioè il dramma: *Sull'urna di una madre* colla farsa *Il Misantropo*; e la commedia del nostro Zerbini *Il Saccente*, con farsa anonima in italiano ed in vernacolo, la quale, come fu detto nel prologo, può chiamarsi appendice alla commedia.

Que' bravi maestri ed orfanelli riscossero dagli spettatori vivi e ripetuti applausi in tutte le sei serate di trattenimento.

Non voglio istituire confronti fra gli attori poichè ciascuno ha fatto eminentemente bene la parte sua. La scioltezza del portamento, la grazia, la vivacità del tratto, la vibratezza della recita, la maestria nel riprodurre con verità gl'impeti affettuosi ed il carattere buffo, l'artistica valentia nell'improvvisare i colpi di scena, sono un saggio abbastanza eloquente dell'istruzione ed educazione, che s'impartisce in quel benemerito Istituto.

Anche il canto, a cui gli orfanelli di Mons. Tomadini sono da lunga mano ispirati per le infaticabili cure di quell'esimio vice-rettore, venne eseguito con brio, con slancio, con passione, e s'ottenne meritamente i battimani della platea.

Chiudo questa breve relazione augurando a quell'istituto tanto benefico, che sempre continui a meritarsi la speciale deferenza, con cui viene onorato dalla pubblica opinione.

A. D. T.

I laterizi in esenzione di dazio alla loro entrata in Austria.

Pel trattato di Commercio recentemente stipulato fra l'Italia e l'Austria, è accordata l'introduzione in Austria di venticinquemila quintali di laterizi senza pagamento di alcun dazio. Di questo beneficio possono approfittare le fabbriche del solo Veneto. Domani si terrà in Venezia una conferenza dei delegati dalle singole Camere di Commercio per il riparto fra le fabbriche del Veneto di questi venticinquemila quintali.

A rappresentare la Camera di Commercio udinese fu delegato il signor Mesciadri, Commissario regio della Camera stessa.

Ieri si tenne una riunione presso la nostra Camera dei vari produttori di laterizi del Friuli — dove questa industria ha preso notevole sviluppo — per sentire quale sia la produzione dei laterizi in Friuli, allo scopo di fissare il quantitativo spettante alla nostra Provincia in rapporto alle altre del Veneto.

La sottoscrizione delle Azioni della Tramvia

votata nell'assemblea generale del 5 corr., fino ad ora diede un soddisfacentissimo risultato.

Poche azioni rimangono ancora disponibili a raggiungere l'intero capitale di questa ottima impresa; perciò chi vuole parteciparvi deve affrettarsi a far pervenire le sue richieste alla Presidenza della Società o presso il cambiovalute Romano e Baldini in P. V. E.

Ultima notte di carnevale.

Al *Teatro Nazionale, Sala Cecchini* e *Pomo d'oro*, il concorso di pubblico ieri a sera fu numeroso.

L'addio alla stagione carnevalesca riescì... solenne.

Posta economica.

Al sig. L. S. — Tarcento. Ella vorrebbe lanciare una *freccia* a quel buon ragazzo di *Virgola*, ed il nostro giornale dovrebbe servirle di faretra. Scusi, egregio signor L. S., ma non vogliamo servire di comodino a nessuno. Ella chiama *puerile* e *frivolo* il ragazzo *Virgola* ecc.; ma, scusi, anche la sua ingenuità è grande!

Però, siccome Ella vorrebbe sapere dal *Virgola*, quali motivi abbiano determinato i signori Pividori e Barazzutti a dimettersi da Consiglieri Comunali, incarichiamo ufficialmente il secondo di questi signori, nostra cara conoscenza, a dirglielo in un orecchio, tanto di accontentarla.

Il Direttore.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 13 febbraio.

I mercati avuti nella precedente settimana furono mediocri e quello di ieri si può calcolare come non avvenuto, sia per il brutto tempo come perchè l'ultimo di carnovale che tutti, o quasi, credono meglio passare in famiglia.

Lo stato della campagna. — Utilissimi alla campagna sono stati questi due ultimi giorni, sebbene la pioggia caduta non sia stata sufficiente. I frumenti e segale erano troppo arsi per il lungo asciutto che abbiamo avuto fino ad oggi. Ora si attende il bel tempo per incominciare i primi lavori campestri.

Frumento. Sono sempre scarsi di questo articolo i nostri mercati ad onta che la merce trovi abbastanza facile lo smercio.

Ci dispiace che il mercato di ieri sia andato deserto perchè così avremmo potuto vedere quali aumenti sarebbero succeduti in seguito all'aumento del dazio di confine, portato da 3 lire a 5 al quintale.

I possessori della merce hanno già alzate le pretese e pretendono 17 lire all'ettolitro. Naturalmente che, almeno per ora, non trovano applicatori a motivo che essendo questi già provvisti per alcuni giorni, vogliono attendere che i prezzi aumentati si stabiliscano.

Dall'Ungheria ci scrivono:

In frumento offerte abbondanti e sollecitate. Molini riservati, fiacco.

Vendite 20000 cent. metr. ceduto facilmente 5 10 soldi più buon mercato.

Il rimanente poco negoziato ed invariato.

Granoturco. In questa ultima ottava la merce rimasta invenduta non raggiunse la quantità delle passate settimane, sia perchè il numero dei compratori fosse più grande, sia perchè la quantità portata in vendita fosse stata minore.

I prezzi sono rimasti fermi e furono come segue: Granoturco comune da lire 10.65 a lire 11.75, giallone da lire 12 a 12.50, pignoletto lire 13 e cinquantino da lire 9.50 a 10.25 tutto all'ettolitro.

Avena. Anche questa ebbe un aumento di dazio cioè da lire 2 è stato portato a 4 al quintale. Cosicchè i possessori non pretendono più lire 14 a 14.50 al quintale, ma sibbene lire 16 e 16.50.

Segala. Ricercatissima e per ordine che veniva scaricata sulla nostra piazza veniva esitata a lire 11 all'ettolitro.

Lupini. Furono vendute tutte le rimanenze.

Fagiuoli. Poche ricerche e a prezzi fermi.

Sorgorosso. Anche questo articolo è poco ricercato e si paga da l. 6 a 6.50 all'ett.

Castagne. Quasi terminate. Si quotarono da l. 14 a 17 al quintale.

Mercato bovini.

Anche il tempo di ieri è stato piovoso; sul nostro mercato però furono portati in vendita circa 500 bovini dei quali maggior parte andò venduta.

Rivista settiman. sui mercati (*Ufficiale*).

Settimana 6. *Grani.* Martedì anche per la ricorrenza del mercato di Codroipo si ebbe scarsità di cereali, che bastarono però a coprire tutte le domande.

Giovedì mercato fiacco, com'è solito riuscire ogni anno di giovedì grasso, per cui la maggior parte dei generi appartenevano ai rivenditori. Affari circoscritti ai bisogni giornalieri.

Sabato. Poca roba. Domande sempre poco attive. Del resto è la solita nota di questa stagione o per qualche mese ancora, fino alla venuta dei primi nuovi raccolti, che è la segala ed il frumento. Ed una causa molto influente sulla fiacchezza dei mercati va senza dubbio attribuita alla scarsità del granoturco nei paesi della bassa, nello stato scorso per la sopravvenuta prolungata siccità.

Rialzarono: il frumento cent. 14, il granoturco cent. 15, la segala cent. 42, i fagiuoli di pianura cent. 44, le castagne lire 2 36. Ribassarono: il sorgorosso cent. 26, i fagiuoli alpigiani centesimi 75.

Prezzi minimi e massimi. Martedì, frumento da 16.— a —.—, granoturco da 10.— a 11.70, segala da 11.— a —.—, sorgorosso da 6 — a -.—, orzo brillato da 19.57 a 19 97, fagiuoli alpigiani da 16.50 a 16.75, castagne da 15.— a 17.—.

Giovedì, frumento da 16.— a 16.20, granoturco da 10 50 a 11.40, segala da 10.75 a 11.—, sorgorosso da 6.— a 6.60, fagiuoli alpigiani da 17.— a 18.—, fagiuoli di pianura da 23.50 a 25.—, castagne da 16.— a 17.—.

Sabato, frumento da —.— a —.—, granoturco da 10 25 a 11 80, segala da —.— a —.—, sorgorosso da 6.10 a 6.50, fagiuoli alpigiani da 17 50 a 18.15, fagiuoli di pianura da 22.50 a 24.—, castagne da 14.— a —.—.

Foraggi e combustibili.

Martedì pochissimi, Giovedì mercato mediocre, Sabato molta roba. Domande attive nei foraggi.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L.	1 60
» »	»	»	»	1.50
» »	secondo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.—
» »	»	»	»	-.—
2.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L.	1.50
» »	»	»	»	1 30
» »	secondo	»	»	1 20
» »	»	»	»	1.10
» »	terzo	»	»	1.—
» »	»	»	»	-.80

Carne di vitello.

Quarti davanti	al chilog.	L.	1.20
» »	»	»	1.—
» »	»	»	-.—
» »	»	»	-.—
Quarti di dietro	»	»	-.—
» »	»	»	1.60
» »	»	»	1.40

Il Ragioniere Capo
Tosi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La situazione.

Londra, 14. Il *Daily News* ha da Vienna: L'opinione predominante è che la Russia cominci a fare un'evoluzione in senso di conciliazione. Nei circoli diplomatici prestasi fede alle assicurazioni dei diplomatici russi che lo Czar non voglia turbare la pace.

Un dispaccio da Vienna al *Times* annunzia che i russi continuano a espellere molti austriaci residenti in Polonia.

Un dispaccio da Vienna al *Times* richiama l'attenzione sulle numerose conferenze diplomatiche, aventi luogo attualmente a Vienna, donde si deduce che la Russia prenderà l'iniziativa di un congresso per risolvere la questione bulgara. Il corrispondente fa osservare che la Russia si troverebbe infine alla testa della maggioranza, poichè avrebbe per essa la Francia, la Turchia la Germania, l'appoggio della Germania essendole assicurato dalle recenti dichiarazioni di Bismarck; però la Russia non potrebbe fare proposte che il Congresso non potesse accettare, e urtasse l'opposizione dell'Inghilterra, dell'Austria e dell'Italia.

In tale stato di cose la rivoluzione in Bulgaria è quello che la Russia può augurarsi di meglio; tutta la politica orientale dei suoi uomini di Stato essendo sempre diretta in questo senso. Il corrispondente crede che i diplomatici russi si contenterebbero pel momento di presentare le proposte, tendenti soltanto a far loro guadagnare tempo.

L. MONTICCO, gerente responsabile